



Como nemica delle biciclette? «Biciamo di no»

(st. f.) È in programma per sabato (ore 16 a Porta Torre) una bicicletata organizzata da «Biciamo», l'iniziativa varata lo scorso anno dall'associazione «La città possibile» con l'adesione di Legambiente e con l'obiettivo di promuovere diffusione e utilizzo, a Como, delle due ruote. La bicicletata, ovviamente non competitiva, propone un percorso di 10 chilometri e 800 metri su una sorta di Girone allargato verso sud. Partenza da piazza Vittoria, quindi San Giuseppe (zona caserme), università, ippocastano, quindi Como Borghi, viale Lecco, piazza Sant'Agostino con prosecuzione fino a Villa Geno; di nuovo Sant'Agostino, tutto il lungo lago fino allo Stadio Sinigaglia e a piazza Santa Teresa, successivo transito in via Borgo Vico "vecchia", via Gallio, viale Varese, via Italia Libera e piazza San Rocco con ritorno lungo via Milano a Porta Torre. L'obiettivo, spiegano gli organizzatori, è quello di dimostrare che «molti cittadini hanno scelto, o sceglierebbero, di usare la bicicletta per buona

parte degli spostamenti quotidiani». Si chiedono, anche, azioni concrete e tempi certi per: «L'approvazione entro sei mesi di un Piano della mobilità ciclabile e la formazione di un gruppo di lavoro Biciamo - Ufficio biciclette del Comune di Como che, con il sostegno della Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta) possa contribuire alla redazione del piano». A questo proposito, l'ufficio stampa di Palazzo Cernuzzi ha chiarito come l'Ufficio biciclette stia preparando un rapporto sull'attività svolta nel corso del suo primo anno di vita e come sia, anche, in corso di preparazione un censimento della popolazione "ciclistica" della città. In sostanza, il Comune vuole capire quanti siano i residenti a due ruote per indirizzare eventuali interventi. È possibile comunque sostenere «Biciamo» ai banchetti allestiti alla libreria Einaudi di via Carducci, all'Osteria del gallo di via Vitani, alla libreria Mentana di via Mentana o, infine, attraverso il sito www.cittapossibilecomo.org.

L'opinione

Prima del motore accendiamo anche il cervello

di Alberto Bracchi (*)

Si è appena svolta la sesta edizione della Settimana Europea della Mobilità sostenibile, che porta il sottotitolo «Le strade alla gente»: una kermesse che, a livello nazionale, tenta di rendere più piana, piacevole, e sicura la vita del cittadino moderno, in perpetua lotta con un tempo ed uno spazio che sembrano sempre mancare. Una settimana per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'urgenza di una mobilità che sia sostenibile e non inquinante, e per rendere effettivi alcuni provvedimenti a sostegno di quest'obiettivo.

Alla settimana hanno aderito 26 comuni italiani, che si annoverano tra le 1200 amministrazioni europee partecipanti, oltre a enti, sindacati e associazioni. Si è parlato soprattutto di valorizzazione del trasporto pubblico e di promozione dell'uso della bicicletta, il mezzo ecologico per eccellenza che, come dice la Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta), «non consuma e non produce emissioni, non ingombra e non fa rumore: è un mezzo ecologico per definizione e ad alta efficienza energetica. La bicicletta migliora il traffico, l'ambiente, la salute e l'umore». La manifestazione non si rivolge solamente ai singoli, ma raggiunge anche le amministrazioni e le istituzioni, i principali attori delle politiche a sostegno della mobilità sostenibile. Tre le maggiori iniziative sottoscritte dai Comuni che hanno aderito all'evento: l'organizzazione del «sabato a piedi», l'attivazione di politiche permanenti a favore del trasporto pubblico e sostenibile e l'organizzazione di una serie di eventi sul tema «Reinventiamoci la strada». Tra le città che hanno partecipato alla kermesse, Bologna, che ha distribuito materiale informativo sul trasporto sostenibile, e Venezia, che ha proposto gite in bicicletta a partire da Mestre. E non è finita qui: a Padova sono stati programmati laboratori creativi, giochi ed animazioni sul tema dell'ambiente, che si rivolgono alle scuole e alla cittadinanza. Lorenzo Bertuccio, direttore scientifico di Euromobility - associazione che ha partecipato alla manifestazione con una serie di eventi a carattere convegnistico a Bergamo, Treviso, Parma e Venezia - ricorda di «accendere il cervello prima di accendere la macchina: spesso quando andiamo al lavoro non pensiamo mai che potremmo anche non prendere l'automobile, ma ci chiediamo soltanto quale percorso ci conviene fare». Penso quanti a Como oggi vorrebbero circolare in sicurezza in bicicletta, quanti ragazzi vorrebbero andare a scuola in bus, in orario, senza dover accapigliarsi per salire, quanti cittadini sono in questo momento in auto, soli e nervosi per l'ingorgo. A chi tocca... accendere il cervello?

(* Associazione La città possibile)